

CALABRIA

COMUNICATO STAMPA

No al pedaggio autostradale sull'A3 e più infrastrutture e servizi per la mobilità in Calabria

Dichiarazione congiunta dei Segretari Generali Paolo Tramonti (CISL) e Annibale Fiorenza (FIT)

L'annunciata imposizione del pedaggio per l'autostrada A3 è l'ennesima dimostrazione della schizofrenia di una politica nazionale che, alla mancata programmazione, aggiunge una pericolosa improvvisazione sul già asfissiante sistema impositivo del nostro Paese. Un sistema che sta mettendo a dura prova la tenuta economica delle famiglie italiane ed ancora di più del già debole tessuto economico e sociale della Calabria.

Una Calabria che proprio sul fronte delle infrastrutture e dei trasporti sta vivendo il periodo più buio degli ultimi trent'anni.

La Cisl calabrese unitamente alla Federazione di categoria oltre ad esprimere il NO al pedaggio per l'A3 rivendica più investimenti affinché il territorio regionale sia dotato delle infrastrutture essenziali che ancora oggi mancano e che sono funzionali ad ogni possibile ipotesi di sviluppo.

Con un'autostrada così messa, con un sistema ferroviario in continua fase di smantellamento, con una rete stradale disastrosa ed inadeguata ai volumi ed alle tipologie di traffico, con un sistema aeroportuale e portuale abbandonato a se stesso e scollegato dal territorio, si delinea una realtà che dire solo NO al pedaggio autostradale non basta.

E' ora che la politica e le Istituzioni Calabresi, a tutti i livelli, vadano oltre la protesta e attivino, da subito, tutte quelle azioni mirate ad ottenere dal Governo Nazionale le risorse economiche, a partire dai Fondi Europei, dei Fas e della Legge Obiettivo, necessari sia per realizzare le più importanti opere interregionali (Autostrada, SS.106, AV/AC ferroviaria ecc.), sia per la realizzazione di alcune opere di completamento delle dorsali tirreniche e ioniche e degli assi trasversali (stradali e ferroviari), così come per l'integrazione e lo sviluppo del sistema aeroportuale, per il rafforzamento della portualità, potenziando i collegamenti intermodali e la logistica.

Altro che pedaggio autostradale di un'autostrada che non c'è, quella che si percorre continua ad essere un'arteria priva degli standard tecnici minimi e di conseguenza degli standard di sicurezza.

La Cisl e la Fit ritengono, inoltre, che le ragioni del no al pedaggio autostradale stanno anche nel fatto che ad oggi, viste le condizioni della statale tirrenica (SS18) e della statale Ionica (SS106), non esiste un percorso alternativo, pertanto non si può pensare d'imporre alla comunità il pagamento dell'unica via di collegamento idoneo alla mobilità regionale e nazionale.

La Cisl – affermano Tramonti e Fiorenza - con il no al pedaggio sull'A3 dice NO alla marginalizzazione della nostra regione.

Una regione che ha assoluto bisogno di integrarsi nel sistema paese ed europeo. Per farlo è necessario che, al suo interno, si avvii un nuovo modello di sviluppo in cui – “il sistema delle infrastrutture, dei trasporti e della logistica integrata”- sia l'asse portante della modernità, dell'efficienza e della competitività dell'insieme del territorio regionale.

In tale ottica – bisogna far sì che anche i grandi gruppi di servizi pubblici che operano nel comparto - quali Ferrovie e Anas - debbano incrementare, almeno del 10%, i loro investimenti nel sud, così come la CISL confederale, rivendica da tempo.

Firmato

Paolo Tramonti e Annibale Fiorenza